

Diversi analisti e studiosi di fronte all'esigenza di rappresentare il ruolo e la funzione del sistema scolastico e di istruzione, nelle attuali società complesse, hanno segnalato la necessità di partire dalla descrizione delle stesse società occidentali, per comprenderne i profondi cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nel cosiddetto secolo breve.

Infatti se fino alla prima metà del secolo scorso le società occidentali e industrializzate affidavano prevalentemente, quasi esclusivamente alle scuole, alle istituzioni scolastiche, il compito dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, accadeva poi e accade, sempre più che, a fianco della scuola, delle scuole, vi siano molteplici altre "agenzie" educative e formative, come le ha definite il Prof. Frabboni, alle quali le famiglie e la società affidano quei compiti che non sono più unica prerogativa delle Istituzioni scolastiche.

Sono partito col richiamare sinteticamente questa analisi-rappresentazione del sistema formativo nelle società complesse perché mi pare si possa analogamente utilizzare come modello, per comprendere il ruolo, che definirei dirompente, che hanno avuto e che hanno le nuove tecnologie nell'istruzione, nella didattica e nella formazione.

Si tratta di un impatto, quello delle nuove tecnologie che entrano nell'uso della didattica, ancor più destabilizzante di quello che significò l'ingresso e l'uso nell'insegnamento apprendimento di quelli che inizialmente venivano definiti i sussidi audiovisivi: ci si

accorse ben presto che se lo strumento materiale poteva essere definito sussidio, ben diverso era l'impatto che, nell'insegnamento apprendimento, poteva avere ed ha il linguaggio delle immagini, in tutte le sue possibili articolazioni espressive e tecnologiche.

Non è questa però la sede per ricordare i diversi tipi di apprendimento o la qualità degli stessi, quando accade che la trasmissione di informazioni di concetti e quindi di saperi, avviene attraverso il linguaggio visivo.

Ecco che, sempre per analogia, si può comprendere il gigantesco patrimonio di possibilità che con le nuove tecnologie multimediali abbiamo a disposizione.

E' noto ed evidente ciò che avviene nel nostro territorio, nelle nostre regioni da parte di moltissime famiglie: l'uso diffuso degli strumenti multimediali, dai diversi tipi di pc ai telefoni cellulari.

Tuttavia si tratta di un utilizzo non organizzato, non intenzionalmente organizzato e quindi non necessariamente finalizzato all'acquisizione di saperi: spesso si tratta di un uso funzionale ad esigenze che attengono alla vita quotidiana della famiglia o di un uso di tipo genericamente comunicativo o consumistico-consolatorio: dai noti videogiochi, alle comunicazioni via chat, fino anche ad un uso compulsivo, già da tempo oggetto di studi e analisi, che coinvolgono e vedono scendere in campo professioni medico-specialistiche che ne segnalano inquietanti conseguenze personali e sociali.

Quale è dunque il compito, il dovere della scuola, della istituzione che deve ritrovare il suo ruolo centrale di diffusione dell'apprendimento, di promozione culturale, di innovazione?

Si tratta di compiti diversi che impongono importanti interventi nei diversi ambiti del mondo della scuola:

prima di tutto luoghi, quindi spazi e strumenti: alle tecnologie multimediali necessitano luoghi adatti per essere poterle utilizzare pienamente e al meglio, ma ancor prima gli strumenti, la scuola deve possedere ovviamente gli strumenti, gli oggetti, l'hardware necessario. Ricorderanno molti di voi il lungo percorso che ha portato oggi la maggior parte degli Istituti a possedere una dotazione adeguata, oltre ad avere e a considerare indispensabile la rete telematica. Un percorso che ebbe un impulso notevolissimo con i piani di sviluppo informatico che furono negli anni novanta distinti in a e b ad indicare due distinte fasi, quella iniziale di avvio delle dotazioni e quella dell'acquisizione di più consistenti quantità di hardware.

Fondamentale poi il processo di formazione dei Docenti, oltre che di tutto il personale della scuola, vincendo attraverso una capillare e sistematica diffusione di conoscenze ma soprattutto di capacità e competenze, le paure, i pregiudizi antimodernisti o pseudoromantici che in alcuni rari casi ancora sopravvivono, pregiudizi secondo i quali le tecnologie in genere e quindi gli strumenti multimediali,

sarebbero orpello inutile in una concezione del sapere, dei saperi, tutta spirito e niente materia (neppure virtuale) ciò che fa sorridere nell'evocare il tempo e la nostalgia della penna d'oca e del calamaio.

Formazione dei Docenti che ha avuto forte impulso nell'organizzazione dei percorsi noti come Fortic ai quali nella nostra provincia hanno dato contributo essenziale ed eccellente gli ottimi docenti del Progetto Gruppo Marconi, formazione dei Docenti che dovrà sempre tener presente la necessità di renderli profondamente consapevoli che l'utilizzo degli strumenti multimediali non è limitato all'arricchimento successivo, alla somministrazione post del sapere o dei saperi, non quindi più, ne mai, come sussidio che affianchi la somministrazione di informazioni e concetti ma come invece la stessa forma della disciplina specifica, della materia di insegnamento.

Forma che ora è infinitamente articolata e complessa, forma che viene condivisa con altre discipline con altre materie, nella possibilità che gli strumenti multimediali hanno cioè quella di contenere i più diversi e disparati linguaggi, nello stesso supporto, che non è certamente più soltanto un supporto meramente materiale.

Siamo lontani anni luce da quella definizione di sussidio che definiva con quel termine la separatezza di uno strumento e di un linguaggio che appunto si aggiungeva, si sommava, in un momento successivo, o comunque distinto, dell'insegnamento tradizionale.

Infine l'intenzionalità dell'uso e nell'uso delle tecnologie multimediali nell'insegnamento apprendimento. Utilizzo che deve essere praticato con l'intenzionalità propria ad ogni attività formativa. Nella scuola l'utilizzo di questi strumenti non può che diventare prassi diffusa consolidata e quotidiana, non connotata cioè dalla occasionalità: non deve trattarsi di occasioni per effetti speciali, eventi speciali, speciali insegnamenti.

In questo senso la multimedialità, che le tecnologie di cui disponiamo ci consentono, diviene formazione, diviene cultura vera.

Un uso corretto e sapiente di uno strumento come la cosiddetta lavagna multimediale, un uso cioè consapevole e competente della lavagna, realizza, a mio avviso, l'obiettivo di raggiunta unitarietà nell'insegnamento apprendimento che ho tentato di illustrare.

Non posso concludere il mio intervento senza riferire qui della mia gratitudine e di quella di moltissimi miei colleghi per il lavoro che da anni svolgono eccellentemente, nella nostra provincia, i docenti del Gruppo Marconi, hanno promosso formazione per tutti i docenti e il personale della scuola, hanno diffuso cultura e competenze informatiche, hanno offerto supporto tecnologico agli Istituti, hanno svolto la funzione Istituzionale di una scuola nella scuola e chi, come me, ha avuto la fortuna di avere nel proprio Istituto questi docenti ha potuto constatare il gigantesco salto qualitativo che si compie quando la

tecnologia si chiama perfettamente e semplicemente cultura.

Grazie a tutti